



A long arrow with a feathered fletching on the left and a decorative arrowhead on the right. The shaft is light-colored with a dark band near the fletching and a small dark mark further along. The arrowhead is dark and pointed.

Lo stemma personale dovrà essere sottoposto all' "imprimatur" del Consiglio Iniziatore, che verificherà che non vi siano stemmi uguali e che non venga utilizzata la Torre nello stemma, essendo quest'ultima riservata a Soci Fondatori, Presidenti ed ex Presidenti.

(cercate di non arrivare con il solito ritardo!)

Le Comari: sono equiparate ai Villani; loro simbolo è una scopa.

Le Castellane: equivalgono ai Messeri; il loro simbolo è, ovviamente, un castello.

Le Castellane decidono autonomamente le prove delle loro iniziazioni.

Il Consiglio Iniziatore è composto dal P.G., dal Faticchi, dal De Luca (padre) e dal Bartolozzi.

Il Consiglio delle Castellane dalla Signora del Lago (Flavia), dalla Silvia, dalla Francesca (Ponzi), dalla Veronica, dalla Mila, dalla Luciana e dalla Elisabetta.

Di altri usi verrete via via informati, ad esempio per la convocazione alle "iniziazioni" e di altri diritti e doveri delle caste.

Ulteriore esempio è la scelta, da parte di ogni Messere o Castellana, di uno (o una) scudiero tra i Villani o le Comari (senza distinzione di sesso): dovere del Messere (o Castellana), sarà di seguirlo nel suo apprendistato con l'arco, alle gare etc..., dovere del Villano sarà di "servire" il Messere; per questo articolo concludo gli esempi e passo all'elenco alfabetico delle caste:

- Messeri: Agnelli, Ceccantini, Chiaramonti (Priore de le Ordinanze e Mastro di Conoscenza), Cicchetti, Faticchi (Priore e Mastro della Torre), Lapini, Lupo (Mastro de le Signorie), Mazza Christian, Mazza Stefano (Lo Magnifico Signore de la Torre e Mastro de li Fiorini s.s.l.), Mencherini, Merli, Morelli, Polverini, Romoli (Priore), Testi (Priore Vicario e Mastro delle Caccie), Vannini.

- Castellane: Bernoni, Cagnani (Mastro de le Ordinanze), Ebbersten, Maioni, Marcacci, Paraskoulakis, Pieri, Ponzi Francesca, Ponzi Isabella, Pucci, Tubii, Vischi (Mastro de li Banchetti e Signora del Lago).

- Arcatores: Antonini, Bartolozzi, Berni, Bracci (Mastro de le Foreste), Buccianti, Cardinaletti, Casciani (Mastro de li Manoscritti), De Luca Daniele (Mastro de le Antiche Gesta), Fabi, Mannini Paolo, Marinari, Martire, Miccinesi (Priore), Milani (Mastro de le Tenzoni), Nativo (Mastro de li Incontri con li Campioni), Pescini, Pierro.

- Comari: Bigi, Donati, Ghedina, Giorda, Mondani Rossella.

- Villani: Bardi Bruno, Bucciolini, Burci, Giannotti, Grassini Stefano, Macchi, Mastrelli, Mondani Alessandro, Parenti, Pellegrini, Renzi, Simoncini (Mastro de la Sala d'Armi).

- Damigelle: Mannini Francesca.

- Paggi: Bardi Maso, Daninos, De Luca Andrea, Grassini Alessandro.

Alla prossima.

P.G.

Palestra : cambiano gli orari

Dal primo di marzo sono cambiati gli orari della palestra a disposizione dei Soci.

Il turno del mercoledì non c'è più, restano quelli del Martedì e Giovedì dalle ore 21 alle ore 23 (fino alla fine di maggio)

Il Campionato sociale

Come preannunciato nel numero precedente, con la gara del 4 febbraio ha preso il via il Campionato Sociale 1996, che dopo quattro gare consacrerà i nostri campioni.

Dopo lunga e naturalmente animata discussione (chi voleva sessantacinque categorie per premiare tutti, il Gunny che voleva dichiarare già vincitrice la Veronica, Testi che continuava a ripetere che a lui non glie ne frega niente, Nativo che insisteva per fare una classifica a parte per Cicchetti e Agnelli, Faticchi che reclamava i giacconi ai primi novantasette ed altre amenità del genere) alle quattro di notte siamo arrivati a definire una specie di regolamento.

Il Campionato si svolgerà su quattro gare, e ai fini della classifica saranno ritenuti validi i migliori tre risultati.

Le categorie saranno quattro: longbow e ricurvo maschile, tradizionale femminile e compound.

Gli eventuali ospiti non saranno naturalmente inseriti in classifica, mentre i "novellini" al termine dei corsi faranno categoria a parte per le singole gare, ma rientreranno normalmente in graduatoria per la classifica finale.

I punteggi saranno assegnati secondo il seguente criterio: un punto all'ultimo, due al penultimo e così via.

A fine anno auguriamoci di avere una cassa ben rigonfia... per una ricca premiazione.

E questa la prima gara

Tanta pioggia, ma tanta veramente !!!

Non si può dire altrettanto dei partecipanti, senza dubbio più asciutti e forse più furbi dei diciannove temerari che si sono ritrovati a consacrare questo primo appuntamento del Campionato sociale.

Grande soddisfazione alla fine per aver divorato la pastasciutta amorevolmente preparata dalla Paola... per le quaranta o cinquanta persone previste

Come sempre della vita bisogna saper apprezzare il lato migliore.

Longbow maschile		Ricurvo maschile	
1	Simone Bracci	1	Alessandro Nativo
2	Andrea Faticchi	2	Sergio Cicchetti
3	Stefano Mazza	3	Daniele De Luca
4	PG Chiaramonti	4	Maurizio Pierro
5	Gianluca Vannini	5	Piero Simoncini
Tradizionale femm.		6	Lorenzo Pellegrini
1	Elisabetta Cagnani	7	Stefano Grassini
2	Mila Marcacci	8	Luca Burci
3	Rossella Mondani	9	Luca Bucciolini
4	Arianna Donati	Cat. "prima gara"	
		1	Daniele Cardelli

I nostri arcieri a...

09 Bota - Percorso Camp.Reg. del 7-1

Ricurvo femminile	3	Elisabetta Cagnani
	4	Silvia Pucci
	5	Rossella Mondani
Ricurvo maschile	6	Alessandro Nativo
	8	Christian Mazza
	9	Daniele De Luca
	12	Lorenzo Pellegrini
	14	Piero Simoncini
	20	Maurizio Pierro
Illimitato Maschile	9	Alessandro Miccinesi
Longbow maschile	2	Stefano Mazza
	4	Gianfranco Milani
	5	Simone Bracci
	6	Paolo Mannini
	7	Pier Luigi Chiaramonti
	10	Lupo Fabrizio
	11	Andrea Bucciatti

Siamo stati premiati come Compagnia più numerosa !

08 Time - Battuta Camp.Reg.Emiliano del 14-1

Longbow maschile	2	Simone Bracci
Ricurvo femminile	1	Silvia Pucci

09 Sole - Tracciato Camp.Reg. del 21-1

Ricurvo femminile	3	Elisabetta Cagnani
	5	Rossella Mondani
	6	Veronica Ebbersten
Ricurvo maschile	2	Sergio Cicchetti
	3	Alessandro Nativo
	6	Maurizio Pierro
	11	Lorenzo Pellegrini
	15	Alberto Berni
	18	Christian Mazza
Longbow maschile	3	Fabrizio Lupo
	4	Stefano Mazza
	6	Simone Bracci
	8	Pier Luigi Chiaramonti
	9	Gianfranco Milani
Illimitato Maschile	10	Alessandro Miccinesi
	17	Claudio Giannotti

08 Rupe - Nazionale 3D del 25-2

Longbow maschile	17	Gianfranco Milani
Ricurvo maschile	17	Sergio Cicchetti

09 Deat - Battuta Camp.Reg. del 3-3

Ricurvo femminile	5	Mila Marcacci
	7	E. Cagnani e R. Mondani
	9	Arianna Donati
	10	Veronica Ebbersten
Ricurvo maschile	1	Alessandro Nativo
	6	Daniele De Luca
	7	Sergio Cicchetti
	13	Maurizio Pierro
	19	Fabio Antonini
	21	Alessandro Mondani
Illimitato Maschile	19	Alessandro Miccinesi
Longbow maschile	3	Stefano Mazza
	4	Simone Bracci
	8	Gianfranco Milani
	10	Pier Luigi Chiaramonti
	13	Paolo Mannini
	14	Andrea Bucciatti
	15	Marco Cardinaletti

Anche qui premio quale Compagnia più numerosa !

Rovo - Nazionale 3D del 18-2

Ricurvo femminile	3	Elisabetta Cagnani
	5	Silvia Pucci
	9	Veronica Ebbersten
	10	Arianna Donati
	13	Mila Marcacci
	14	Rossella Mondani
Ricurvo maschile	3	Alessandro Nativo
	17	Srgio Cicchetti
	19	Lorenzo Pellegrini
	24	Christian Mazza
	27	Davide Marinari
	31	Alberto Berni
	34	Piero Simoncini
	38	Silvio Parenti
	41	Stefano Grassini
	42	Fabio Antonini
Longbow maschile	5	Simone Bracci
	13	Paolo Mannini
	15	Gianfranco Milani
	23	Fabrizio Lupo
Illimitato Maschile	6	Luca Romoli
	9	Alessandro Miccinesi

Trofeo Federcaccia a squadre

- 1° Compagnia Arcieri del Rovo
- 2° Compagnia Lunghi Archi
- 3° Compagnia Sagittari Venatores

Consigli per l'uso: mai un'assemblea dopo i pasti

di Fabio Antonini

Correva il dì 4 di Febbraio dell'anno '96, allorché mi passò per la mente di fare un articolo per il RoVo News. Questo pensiero è arrivato dopo aver partecipato all'assemblea sociale, o meglio a quel poco a cui ho assistito. D'accordo sono arrivato tardi, ma anche al presidente è venuto in mente la mia professione di caffettiere, per cui dopo circa 30 secondi della mia presenza in sala riunioni (se così un ex fumeria d'oppio può essere chiamata) mi ha schiaffato a fare qualche litro di caffè per gli arcieri, che con la scusa dell'umidità presa la mattina in gara, a forza di grappini s'erano inciucciati.

Quindi il materiale a mia disposizione per lavorarci può essere soltanto quello discusso dall'articolo 18 all'articolo 21 del nuovo "codice regolamento". Non sarebbe un problema per uno abituato a scrivere sulla cronaca Firenze de "La Nazione" (ci sarebbe andato avanti 3 giorni); la cosa sarà assai diversa per me, e spero solo che fantasia e un po' di conoscenza dei Rovaioli, mi possa bastare.

A questo punto provo a vedere cosa mi viene fuori.

.....aprendo la porta dell'edificio dove in molti prendevano parte ad una animata assemblea, una cortina di fumo mi avvolgeva... Non si capiva bene se tutto quel fumo era dovuto al camino o alle tante sigarette sparse un po' ovunque.

La scena che si presentava alla vista poteva sembrare quella di un saloon. Ma dopo uno sguardo un attimino più attento, sembrava più il dopo pranzo di una vendemmia.

Soprattutto la Sig.na Mordani Rossella con una bandana (chiamasi anche pezzola) in testa, che pur sforzandosi di avere un'aria alla EASY RIDER pareva più una vendemmiatrice od al massimo una "MONDINA".

Il secondo elemento che saltava all'occhio, anche se in un angolino, era Il Nativo, che se la dormiva beatamente. Forse perché la vendemmia stanca più di una gara!?!.

Ma ecco che sta riaprendo un occhio, ed appena aperto anche l'altro si mette subito a parlare. Chiaramente doveva recuperare il tempo perso a dormire. Guardandolo mentre si avvicinava al presidente per prendere la parola, con l'occhio ancora un po' pesto da post-pennichella, mi faceva tornare indietro nel tempo. Alto, smilzo, con il fazzoletto intorno al collo, la mano che piazzava colpi sul tavolo, come a rendere più incisi i suoi discorsi, sembrava proprio un 68ttino che dopo aver fatto la vendemmia, per mantenersi all'università, intratteneva il contado sul potere operaio e su come innestare un pero su un fragolo. Subito dopo aver assistito alla lezione di innesti dei vari peri e fragoli, il presidente mi urlava cortesemente di andare a fare qualche litro di caffè. La cosa più convincente per farmi correre a prepararlo fu, oltre l'alito del sopradetto presidente (sembrava quello di EOLO dopo l'Oktoberfest), soprattutto la faccia del P.G., sconcertata perché non si rendeva conto se dalla finestra si affaccia-

vano persone, folletti od erano solo le fronde degli alberi che circondavano la sala riunioni. Così, convinto del bisogno assoluto di un ricostituente per tutti, partii per la missione caffè.

Rientrando in sala riunioni, a parte notare che il Faticchi ha de' "bei piedi", ed in quel momento anche "romantici" perché nudi e nel canto del fuoco, fui impressionato non tanto dai piedi del Faticchi, ma nel rendermi conto che al RoVo stà dilagando un nuovo tipo di virus: "la sindrome della castellana" ovvero "la sindrome della torrigiana" che dir si voglia. Tutti, o per lo meno molti, sono affetti da mancanza di chiavi della torre. Purtroppo sono in molti che soffrono di questa deficienza, che sinceramente non credo sia congenita; anzi mi sembra che nessuna rivista medica riporti di tale malattia. Per cui si deduce sia un virus che, per fortuna, sta dilagandosi solamente nelle foreste del RoVo. Chissà se nelle foreste di Sherwood, ai tempi di Robin Hood, ci fosse una simile malattia. "Ergo siamo alle solite con 'ste chiavi".

Tornando comunque alla vendemmia, pardon all'assemblea, dell'articolo successivamente dibattuto, ovvero il n. 20, l'unico ed ultimo al quale ho realmente assistito, non sono riuscito a comprendere una "Mazza" (come si suol dire). Questo non perché sono oto-deficiente, (forse solo leggermente deficiente) ma perché il Mazza (S.A.), leggendo assieme alla piccola Mila che ci faceva sentire come se le Suore Ausiliatrici di Maria le avessero insegnato a leggere, non ci faceva capire una "Mazza". Una bella "Mazza" in stile indiano delle Alpi Apuane invece la mostrava Fulvio, spiegando che aveva corso per ben 8 km dietro ad un tacchino per strappargli le due penne che adesso decoravano la sua Mazza.

Smettendo di divagare sul tema, l'unica cosa che sono riuscito ad intuire di quello che è stato letto è che se trovo sul percorso un arciero con la tessera un numero meno della mia, automaticamente io divento l'anziano e posso cazzotarlo fitto, fitto.

Di questo informerò il Consiglio che provvederà ad assegnare la vittoria ai punti. Il KO tecnico non è ammesso dal regolamento.

Dalla mia sinistra invece udivo che oltre a cazzottare possiamo usare anche bazooka, mitragliatrici e talvolta anche mine anti-uomo; se poi l'arciero marcia in senso contrario al percorso e magari non rispetta neanche la precedenza di chi viene da destra, è permesso fare una telefonatina alla contraerea. Ma noi tutti sappiamo che, oltre a volergli un gran bene, il Gunny non ha ancora letto il nuovo codice della strada; ed in definitiva è un bravo ragazzo...poi essendo tornato al compound non ha più la faretra dove mettere tutta quella roba.

Comunque, scherzi a parte, anche se c'è sempre (ed ovunque ci sarà in ogni compagnia con più di una persona), qualcuno che critica (ripensandoci basta una compagnia con più di una persona), a mio modesto parere sembra che la compagnia si evolva sempre e continuamente in positivo per migliorarsi.

Concludendo, nessuno me ne voglia se ho tentato di essere satirico, lo ho fatto solo con la stessa aria ilare che si respira al RoVo.

TRANQUILLI !!!!! Prima di fare un altro articolo passerà molta acqua sotto i ponti.

Il tentato articolo è del caffettiere.

Arco e Spada

(orvero signori e contadini nell'alto medio-evo)

Se nelle grandi civiltà dell'oriente l'arco era tenuto in grande considerazione, nella tradizione militare occidentale basata sulla figura dell'eroe guerriero armato di spada, l'arco sembra ricoprire un ruolo secondario.

Anche nel campo delle attività venatorie esso viene impiegato solo contro certe specie animate (ad esempio il cervo). Questa scelta è dovuta più a motivi culturali che a motivi strettamente legati all'efficacia dell'arma. Infatti nel centro-europa fin dall'alto medioevo, con il diffondersi della cultura germanica, si afferma la figura del cavaliere che grazie alle proprie rendite è in grado di armarsi.

Il possedere un cavallo, una spada un elmo etc. diventa così un elemento di distinzione, mentre l'arco sembra essere l'arma tipica delle classi subalterne e dei non-cavalieri (il leggendario Lancillotto prima dell'investitura a cavaliere sembra far uso solo di arco e frecce).

Un riscontro a questa tesi lo abbiamo ad esempio in Italia in ambito longobardo.

Durante il VI e VII secolo non assistiamo a grandi differenziazioni sociali tra i guerrieri. Nel corso dell'ottavo secolo le mutate condizioni economiche del regno longobardo portano all'impoverimento di numerosi "arimanni" (uomini liberi) tanto che era diventato difficoltoso mettere insieme un esercito adeguatamente armato.

Nel 750 con un editto si cercò di supplire a questa situazione obbligando i singoli guerrieri ad armarsi in base ai propri beni. Ad esempio chi possedeva 7 case *massaritia* (una casa *massaritia* è paragonabile ad un piccolo podere) doveva essere dotato di spada, *lorica* (corazza),

scudo, lancia ed un buon cavallo. Chi possedeva un appezzamento di terra di 40 iugeri (circa 10 ettari) doveva procurarsi un cavallo, uno scudo ed una lancia. Al di sotto di questa soglia si raccomandava di presentarsi all'adunata dell'esercito armati almeno di un arco e frecce. Questo documento riveste una notevole importanza per la conoscenza dell'arcieria nel medioevo in quanto ci fa capire che un arco era un'arma estremamente economica e di facile reperibilità tanto che il possederne uno non rappresentava certo un elemento di distinzione sociale.

L'arciere era quindi un contadino, un boscaiolo che viveva ai mar-

gini della foresta o nella foresta stessa, che se voleva arricchire il misero pasto quotidiano con un po' di proteine era costretto a cacciare di frodo (rischiando di incorrere nelle dure leggi padronali) con trappole, bastoni e ... cosa di meglio di un buon arco?

La caccia invece per il nobile guerriero era un giuoco (non una necessità) in stretta relazione con la guerra. Si cacciavano orsi, cinghiali, lupi in quanto animali feroci e pericolosi e quindi si poteva così far risaltare l'abilità nel maneggio delle armi, la prestanza fisica ed il proprio coraggio.

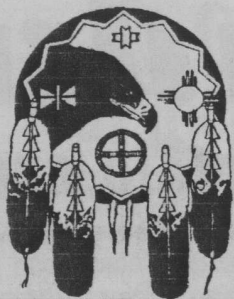
Di solito gli animali venivano stanati con l'ausilio di cani e battitori (ruolo riservato ai servi) e dopo un lungo inseguimento a cavallo venivano affrontati e uccisi a colpi di lancia o di spada.

L'arco, in quanto colpisce silenziosamente e da lontano, era considerato un'arma insidiosa e quindi poco onorevole, e nell'immaginario medievale veniva messo in relazione con i non-nobili, con i rischi della foresta, in definitiva con le forze oscure del male.

La spada invece era il tramite per l'investitura a cavaliere, l'emblema del cavaliere stesso, la sua fedele ed inseparabile compagna, spesso battezzata con un nome personale (esempi famosi la Durlindana di Orlando e Excalibur). Interessante una miniatura dell'*Hortus deliciarum* di Harrade di Landsberg in cui sono rappresentati gli angeli armati di spada che combattono contro i diavoli armati di arco).

Daniele De Luca "allegro arcatore"





A caccia nei sentieri del cielo

Incontro con la cultura tradizionale Lakota Sioux

Al termine dell'incontro dello scorso anno con i Lakota al Rofo, Alessandro Martire aveva promesso di organizzare qualcosa di ancor più impegnativo, ed è stato di parola.

Con l'Associazione Wambli-Gleska da lui fondata, ha invitato sei rappresentanti della Riserva di Rosebud (Sud Dakota) per una serie di incontri che si terranno a Todi presso Agrincontri dal giorno 3 al giorno 11 maggio.

Con gli auguri ad Alessandro per un'ottima riuscita della manifestazione, riportiamo il programma.

Per maggiori informazioni potrete contattare direttamente l'Associazione Wambli-Gleska al numero 055/447906 o fare una capatina in Torre dove troverete il programma dettagliato.

dal 3 al 5 maggio

Stage - MAHPIYA TATE (il vento del cielo)

Assieme ai Sioux Assieme ai Sioux verrà eretto un campo con le tipiche tende degli indiani delle pianure, i tipis, dove si vivrà durante il giorno e nel quale si svolgeranno le tradizionali attività, si parlerà della relazione uomo-natura-animale, del rapporto tra i Sioux ed il loro inseparabile cavallo, ecc....

A sera riuniti attorno al fuoco verranno eseguite danze tipiche e recitate antiche leggende e poesie.

dal 6 al 7 maggio

FORUM

Verranno condotti 4 stages in simultanea e si parlerà di:

- Preparazione tradizionale delle frecce
 - Costruzione di archi su modelli tradizionali Lakota -Etologia degli ungulati
 - Tecniche di tiro istintivo per esperti e neofiti
- I partecipanti potranno a loro scelta seguire gli stages che desidereranno e sperimentare praticamente le tecniche suggerite.

Gli stages saranno condotti dai Sigg. Vittorio Brizzi, Daniele Polverini e Oscar Manuel Gonzalez.

Alla sera il gruppo si riunirà con i delegati Lakota per la visione di filmati, sia sul tiro con

l'arco che sulla vita degli Indiani delle praterie, con successivo dibattito.

Il giorno 6/5 e 7/5 verranno tenute presso il Comune di Todi una serie di conferenze aperte al pubblico.

dall' 8 al 9 maggio

MATO WAMBLI (Aquila orsa)

Saranno ancora i Lakota a parlare di natura e ambiente e a far praticare la "caccia" con l'arco nel modo tradizionale.

Il 10/5 sarà un altro giorno di incontri aperti agli interessati.

11 maggio

SUNKAWAKAN INYANKA

(Cavallo che corre)

ore 8,00 Raduno equestre presso la Chiesa della Consolazione di Todi

ore 9,00 Cavalcata Todi-Agrincontri

ore 13,00 Pranzo rustico

ore 15,00 Giochi equestri

ore 17,00 Gemellaggio Lakota con il Comune di Todi

Nella giornata di chiusura i cavalieri provenienti da varie parti dell'Umbria si uniranno ai Lakota in una cavalcata di pace che si concluderà con il gemellaggio con la città di Todi. Richiedendolo al momento dell'iscrizione sarà possibile avere a disposizione un cavallo.

Le iscrizioni

Le iscrizioni dovranno pervenire a Wambli-Gleska entro e non oltre il 20 aprile.

I costi sono comprensivi di vitto e alloggio nei tipis o nelle stanze di Agrincontri e della partecipazione alle attività previste nei giorni di permanenza.

Per l'intera manifestazione

(dal 2 sera all'11 pomeriggio)

lire 1.300.000

Dal 2 sera al 5 pomeriggio

lire 600.000

Dal 5 sera al 7 pomeriggio

lire 300.000

Dal 7 sera al 9 pomeriggio

lire 450.000

Dal 10 sera all'11 pomeriggio

lire 180.000

Seguendo quanto già fatto con altri costruttori d'archi made in Italy, pubblichiamo un articolo sui longbow di Massimo Climinti, simpatico arciere e bowmaker conosciuto all'ultima "nazionale" al Rovo.

Conversione by C.MAX

di Renato Girometta

Da 23 anni tiro con l'arco ed ho sempre tirato con archi ricurvi, passando dal vecchio Franchi ai moderni Yamaha con flettenti in ceramica. Per la caccia ho diversi archi, da un mio caro vecchio Browning ad un nuovo Nirk. Sempre ricurvi!

Finchè ho conosciuto C.MAX alias Massimo Climinti che in un giorno d'autunno dell'anno scorso mi ha spinto a provare un long-bow da lui costruito. Stavamo allenandoci nel campo di tiro della nostra compagnia, la 12 Jano di Rignano Flaminio (Roma), e un pò per gioco, un pò per farlo contento mi sono messo a tirare le mie X7 con un arco dritto da 60 pollici 55 lbs fatto interamente con legni nostrani (olmo e tasso) che Massimo trova ancora in piccole quantità sulle montagne attorno a Leonessa.

La faccio breve: ora tiro con mia grande soddisfazione un long-bow da 62 pollici 54 lbs che mi sono fatto costruire dal Climinti, interamente in legno di tasso, ricavato da pali di recinzione vecchi di oltre 20 anni (anche l'impugnatura intarsiata è in radica di tasso) ed ho "appeso al chiodo" i miei ricurvi. Cosa mi ha convinto a passare dopo più di venti anni di ricurvo al long-bow C.MAX? E' presto detto: la straordinaria fluidità, la velocità, la geometria dell'arco assolutamente unica e, non ultimo, la bellezza di questi oggetti dell'artigiano di Calcata che a forza di raspa e di cartavetrata "inventa" delle vere e proprie opere d'arte. Tutti "pezzi unici", irripetibili. Vedere per credere.

Massimo Climinti, quarantenne, vive e lavora a Calcata, antico "paese fortezza medievale" a metà strada fra Roma e Viterbo. Il suo laboratorio immerso nel verde degli uliveti e noccioli del basso Viterbese è quanto di più semplice possiate immaginare, quasi spoglio: un grosso banco da lavoro su cui da una parte posano liste di legno in attesa di essere utilizzate. Alle pareti decine di raspe e scalpelli e piccole accette. Sul lato opposto alcuni archi appoggiati alla parete o appesi in attesa di essere rifiniti, un forno artigianale di cottura per gli incollaggi e... basta. Non c'è una sega elettrica o una piallatrice, niente. Tutto viene fatto

con grande pazienza e amore usando attrezzi che si usavano già secoli fa e tanto... tanto "olio di gomito".

C.MAX costruisce tre modelli di long-bow reflex-deflex da 58, 60 e 62 pollici, libraggi e legni impiegati a vostra scelta, puntali rigorosamente in corno, intarsi dell'impugnatura a vostro gusto. Tutti gli archi che escono dal laboratorio C.MAX sono garantiti, se usati correttamente, per un anno.

Devo aggiungere ancora una considerazione veramente poco "tecnica", ma io non sono un tecnico (se volete vedere una prova tecnica vi rimando a quella fatta dalla rivista ARCO e pubblicata sul n.4 del '95): Questi archi C.MAX vanno "maledettamente bene".

Provare per credere. Parola di vecchio arciere.

Renato Girometta

Per chi vuol saperne di più:

Massimo Climinti - C.MAX

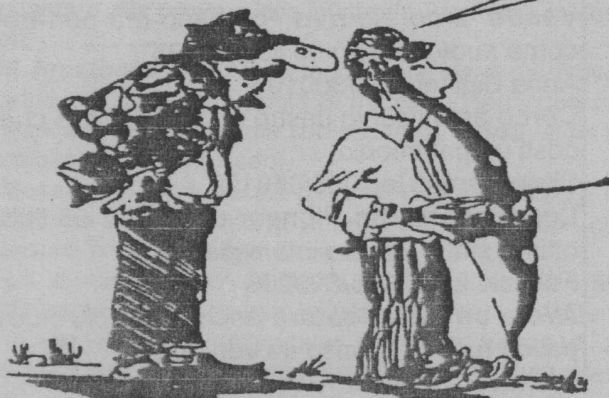
Via Monte Morgi, 5

01030 CALCATA (VITERBO) tel. 0761-587786

Voci dai paglioni

Ma di solito in Vietnam piove ?

Senz'altro meno che all'Isola d'Elba !



In edicola

Due nuove possibilità per leggere qualcosa sull'arcieria, ed in particolare su quella toscana.

Da questo mese potremo trovare qualche articolo su Caccia Toscana, notiziario regionale della Federcaccia, e su Caccia e Cani, bella rivista mensile reperibile in edicola.

Chi fosse interessato ad un abbonamento potrà rivolgersi a Stefano Mazza.

Lo stesso dicasi per la pubblicazione di qualche articolo, semmai vi venga l'irrefrenabile voglia di scrivere qualcosa.

I costi annuali degli abbonamenti sono:

lire 55.000 per Caccia e Cani

lire 15.000 per Caccia Toscana

s.m.

Sono arrivate le tessere!

Già, incredibile ma vero, la Fiarc con la prontezza e la solerzia che oramai la contraddistinguono, ci ha fatto avere le tessere del '96.

Potrete richiederle al nostro denutrito segretario (alias PG) che vi consegnerà anche una copia del nuovo regolamento di Compagnia approvato nel corso dell'ultima Assemblea (quella dell'articolo di Fabio "il caffettiere").

Per quanto riguarda invece il regolamento Fiarc del '96... ancora nessuna traccia, così come del calendario gare ufficiali.

Ma non facciamo troppo gli esigenti!

In fondo per sessantamila lire l'anno ci danno moltissimo, addirittura qualcuno riceve anche la rivista Arco!

Potrebbe andar peggio. O forse meglio.

La bancarella di Robin Hood

Vendo arco ricurvo "coreano-ma-non-troppo" come nuovo destro 35 libbre a 28".

Anna Bigi tel. 055/350109

Cerco arco ricurvo destro da 50/55 libbre che non costi un patrimonio.

Silvio Parenti tel. 055/350109

Longbow Martin Pioneer destro da 55 libbre in ottimo stato. Prezzo interessante.

Fabrizio Lupo 055/599208

Avete un impennatore anche non più nuovo di pacca o poco preciso da vendere?

Francesca Paraskoulakis 055/602419

Un museo indiano Sulle tracce di Pocahontas

Articolo trovato per caso su "Sorrisi e Canzoni TV" e prontamente riportato per dovere di informazione sul nostro Rovonews (titolo compreso)

Se siete dei veri appassionati di pellerosse, non potete rinunciare ad una visita a Cavona. E' proprio in questo paesino, frazione di Cuveglio, in provincia di Varese, circondato dalla verde natura della Valcuvia, che si trova l'unico piccolo museo italiano sulla civiltà indiana: "The American Southwest Museum".

Tutto è nato da un singolare personaggio, il chirurgo milanese Enzo Vescia, detto Larry, deceduto nel 1989, grande frequentatore, fin da piccolo, prima della natura di Cavona e poi delle terre della grande epopea, degli orizzonti senza fine, dei canyon rossi, delle riserve indiane, dei grandi deserti e delle smisurate pianure americane. Per anni Larry ha raccolto quelle testimonianze con spirito di vero viaggiatore-osservatore, attento a cogliere gli elementi più rappresentativi e veritieri della cultura indigena. Da quei ripetuti soggiorni nasce la particolare raccolta esposta in questo museo, donata dalla signora Vescia alla popolazione di Cuveglio.

Il museo è stato allestito con la competenza del professor Charles A. Dailey, di Santa Fe' (New Mexico) che ha catalogato e selezionato l'esposizione dei 300 pezzi, una singolare vetrina che illustra la magia di un mondo lontano ed affascinante.

All'interno dell'ex asilo, edificio recuperato come sede permanente del museo, ai visitatori vengono offerte alcune fondamentali pagine di storia americana, che spaziano dalle civiltà precolombiane all'artigianato dei nativi o, se preferite, degli indiani americani.

Per informazioni telefonare allo 0332/650107

ROVO news - notiziario degli Arcieri del Ro
anno III numero 1 - marzo 1996

Hanno collaborato a questo numero:

PG Chiaramonti - Stefano Mazza - Fabio Casciani
Renato Girometta - Daniele De Luca - Fabio Antonini
(cacchio quanta gente 'stavolta!)